

GENOVA

LA FACOLTÀ «IMMOBILE» CHE RINUNCIA A INNOVARE

In alcuni Paesi, l'Università è stata ed è motore d'innovazione: un motore capace di trasferire scienza e tecnologia alle imprese, contribuendo alla competitività del sistema. Basta pensare a ciò che rappresenta Stanford per la Silicon Valley, in California. Suscita perciò grande tristezza la resistenza opposta dall'Università di Genova al trasferimento della facoltà di Ingegneria nel Parco scientifico e tecnologico degli Erzelli.

Genova, oggi, rappresenta bene qualità e difetti del «sistema Italia». Ha un tessuto industriale di solida tradizione e, da nove anni, ospita l'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit), il miglior centro di ricerca italiano. Però la città ha anche un record negativo nella creazione di *startup*.

La presenza di Ingegneria nel Parco degli Erzelli, dove sono già insediate Eriksen, Siemens e dove sta per trasferirsi Esaote (diagnostica per immagini), era stata pensata proprio per creare questo fondamentale tessuto connettivo università-impresa, che tanto ha giovato ad altri Paesi. Ma il trasferimento non è ancora andato in porto e probabilmente non ci andrà mai. Un riepilogo della storia può aiutare a capire perché.

Nel 2001 nasce Genova High Tech (Ght Spa), che raggruppa 60 imprenditori tecnologici. L'Università entra in scena nel 2007, quando viene firmato l'impegno formale a trasferire gli Ingegneri nel nuovo distretto tecnologico. Ben presto però sorgono le complicazioni. Una volta è il parere dell'Autorità sui contratti pubblici. Un'altra, l'Agenzia per il Territorio che obbligherebbe l'Università a pagare il terreno a una cifra enormemente inferiore a quella richiesta da Ght. Un'altra ancora, i revisori dei conti accademici che danno l'alto al rettore. Sembra la tela di Penelope. Risultato: a tutt'oggi nessuna decisione è stata presa, né dal vecchio rettore né dal nuovo, Paolo Comanducci.

Il sospetto è che si voglia perder tempo. I professori sono abbarbicati alla magnifica sede di Villa Cambiaso, intorno alla quale abitano e lavorano (negli studi privati) molti di loro. È però chiaro a tutti il rischio di una causa legale di Ght contro l'Università genovese per violazione dell'accordo del 2007. Forse qualcuno pensa che, tirando in lungo, potrebbero venir meno (per essere dirottati altrove) i finanziamenti pubblici, statali e regionali, legati al trasferimento dell'Università nel Parco scientifico: in totale, 125 milioni di euro. Giustificando così il «non possumus» dell'accademia.

Se le cose stanno in questo modo, l'Università non fa certo una bella figura. Così come non la fece quando tentò di bloccare la nascita dell'Iit. È dunque una buona notizia la prospettiva che sia proprio l'Iit, già presente agli Erzelli con alcuni laboratori, ad ampliare la sua presenza nel Parco scientifico e a poter utilizzare una più consistente parte dei finanziamenti ministeriali.

Edoardo Segantini
@SegantiniE
ese.gantini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA